

“In viaggio tra le pagine - 2020” *incontri con gli autori*

di Paolo Cappa

La Biblioteca A. Togna e il Comune di Guardabosone hanno promosso una serie di incontri con autori di opere letterarie che si sono tenuti durante la stagione estiva e privilegiando, quando possibile, gli spazi aperti, come il cortile della Chiesa parrocchiale o l'Orto botanico. In questo modo, e ripianificando gli incontri in modo opportuno, è stato possibile mantenere e svolgere questa iniziativa in tutta sicurezza, anche in un anno difficile come quello appena trascorso.

Ricordiamo e ringraziamo gli autori che hanno presentato le loro opere, rendendoci partecipi dei loro sforzi e stuzzicando la nostra curiosità verso le storie o i temi da loro pubblicati. Nel primo incontro, don Alberto Albertazzi ha presentato “A zozzo per il Vangelo di Matteo”, subito seguito da Michele Marziani con il romanzo “Lo sciamano delle Alpi”. E' stata poi la volta di Vincenzo d'Ambrosio con la sua raccolta di poesie “La perseveranza dell'alba” e di Roberto Travostino con “Nelle alte vie”. In settembre Claudio Sassi, accompagnato da don Carlo Scaciga, ha presentato le sue pubblicazioni su Fabrizio de Andrè, dimostrando la sua grande competenza e passione. In ottobre si è potuta svolgere la presentazione del libro “Un sacerdote di montagna” di Alessandro Orsi. Invece l'incontro previsto a novembre con Giacomo Verri, autore di “Un altro candore”, non si è potuto tenere, per le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria.

Ci auguriamo che anche quest'anno sia possibile dare seguito a questa iniziativa, proponendo incontri che diano la possibilità di dialogare e di approfondire la conoscenza con gli autori.

Pubblichiamo volentieri le impressioni raccolte e scritte da Vincenzo d'Ambrosio, direi come solo un autore di poesie e racconti come lui saprebbe fare, che sono scaturite dall'incontro svoltosi il 31 luglio all'orto botanico. Non pago delle emozioni che ci ha regalato durante l'incontro, Vincenzo ha voluto omaggiare questo nostro giornalino donandoci una nuova poesia e un racconto inedito, che ci onoriamo di pubblicare.

Buonasera a tutti, grazie per essere qui...

di Vincenzo D'Ambrosio

Raccontare le emozioni non è mai facile anche per chi, come me, ha scelto di condividere i propri pensieri attraverso la poesia. L'apprensione si moltiplica poi in occasione delle presentazioni dei propri lavori davanti a un pubblico che per il fatto stesso di partecipare a un evento letterario è certamente attento e interessato.

Nel difficilissimo 2020 ho partecipato a diverse presentazioni quasi tutte online. Durante la tregua estiva però ho potuto prendere parte a un paio di eventi "in presenza", quelli che amo di più perché nulla trasmette più vibrazioni positive del contatto diretto con le persone. Ho potuto così riassaporare l'emozione di scegliere i testi da leggere, immaginare come presentarli e infine proporli stando davanti a persone che desiderano ascoltare parole e versi desiderando spesso di capire come si è originata una poesia, come nasce una storia.

A fine luglio, grazie al Comune di Guardabosone e alla Biblioteca A. Togna che mi hanno gentilmente invitato a partecipare alla rassegna letteraria "In viaggio tra le pagine", ho potuto vivere un pomeriggio da sogno, un'esperienza che credo tutti gli autori vorrebbero fare. Accade spesso che gli eventi letterari si svolgano in location sfarzose, saloni storici, sale convegni e non di rado c'è uno sperimentato protocollo da seguire.

A Guardabosone no. A Guardabosone hanno fatto le cose molto più in grande. In un caldo pomeriggio estivo mi è stata offerta la possibilità di raccontare qualcosa di me e dei miei lavori nel meraviglioso contesto dell'Orto Botanico con piena libertà creativa e senza limiti di tempo. Si sono così alternati i momenti di dialogo con Viviana Gili, che ha condotto la presentazione e grazie alla quale si sono potuti toccare aspetti di poesia e di vita, con la narrazione di un breve racconto e la lettura di alcune poesie affidate alle voci e al sentimento di Alberto e Monica (della compagnia Itinerantes). Come desiderare un'opportunità migliore?

Ma l'emozione, forse proprio per la grande fiducia degli organizzatori, si è fatta sentire, eccome! Arrivando a Guardabosone ho pensato: "eccomi qua, ancora una volta, in una nuova avventura fatta di parole e volti per lo più sconosciuti;

eccomi a mettere nell'aria parole e versi, a cercare di tratteggiare suggestioni, di muovere emozioni e vibrazioni". All'approssimarsi dell'inizio, vedendo arrivare le persone, l'emozione è ancora aumentata diventando vera preoccupazione. "E se risultassi noioso raccontando cose che mi riguardano? Riuscirò a interessare qualcuno alle poesie e alla mia raccolta?"

Ancora pochi secondi prima di iniziare, cercando di distrarre il pensiero, mi è tornato in mente che solo due settimane prima mi trovavo a raccontare emozioni esattamente all'estremità opposta della nostra bella Italia durante una altrettanto interessante rassegna letteraria in Puglia. E, ho pensato alla timidezza che mi ha sempre accompagnato e che forse è una delle leve che mi fanno amare la scrittura ed esprimere attraverso di essa; come si combina la riservatezza con la voglia di condividere le emozioni con altre persone? Come al solito i pensieri si prendono per mano uno con l'altro e iniziano a correre e... io ho sempre un po' la testa per aria. Dai Vincenzo stai attento, si comincia!

Il sindaco Nicole Bosco ha introdotto l'evento e mi ha domandato se può chiamarmi "poeta". Ho risposto sì, ma subito mi sono pentito della mia presunzione. Un poeta? Un poeta deve far arrivare brividi, emozioni, sogni; deve saper usare pochissime parole per esprimere tanto, deve trovare le parole giuste per sussurrare sentimenti e urlare alle ingiustizie, raccontare in poche righe storie e passioni.

"Riuscirò a coinvolgere le persone presenti, dialogando di albe sul mare, ulivi, amori e storie più o meno difficili? Riuscirò a far percepire che in fondo in fondo il vero filo conduttore che collega storie apparentemente diverse è l'amore, il sentimento?"

Mi sono guardato intorno; persone tante e verde tantissimo, quiete e vicinanza alla natura, sorrisi. Le persone che hanno partecipato erano sparpagiate nel giardino per garantire il distanziamento e godere l'ombra delle piante; questo mi ha permesso di cogliere le espressioni e incrociare lo sguardo con ognuno di loro. Si parte con il racconto delle mie albe, del mare, di altre storie.

"Buonasera a tutti, grazie per essere qui".

Che dire, presentare a Guardabosone è stato bellissimo e ancor di più percepire l'attenzione e l'empatia dimostrata dai partecipanti. È accaduto proprio quello che desideravo; condividere pensieri e parole, lanciare in aria suggestioni e soprattutto far parlare chi ha avuto la pazienza di ascoltarmi. Già, perché il

momento del dialogo diretto con le persone arriva e in quel frangente si può percepire il gradimento o la delusione. Mi rendo conto di quanto sia stato prezioso questo pomeriggio a Guardabosone per il calore ricevuto e quanto importante sia questo ricordo per continuare a coltivare la passione per la scrittura. Le persone hanno fatto interventi, domande, apprezzamenti su quanto abbiamo presentato; forse alcuni si sono identificati nelle mie emozioni e le mie parole gli hanno dato voce. Alla fine, firmando alcune dediche, ho potuto conoscere anche qualche nome di chi ha condiviso con me questo pomeriggio magico e ancora conversare a lungo. L'ansia finalmente se n'è andata, del tutto dissolta dal piacere di essere insieme; resterà invece intatto lo stupore e la gratitudine, un bel sogno. Arrivederci Guardabosone, grazie!



La libreria magica

di Vincenzo d'Ambrosio

Pietro finì di leggere l'ultima pagina di un vecchio libro che aveva scelto dalla sua libreria pochi giorni prima. A pensarci bene non lo aveva davvero scelto perché il volume era già lì sullo scaffale a portata di sguardo: non era riposto ordinatamente insieme a tutti gli altri, ma sporgeva con la copertina bene in vista, gli si era quasi lanciato in mano. Leggimi!

Il titolo gli aveva subito fatto tornare alla mente che si trattava di un vecchio romanzo di un autore giapponese, una strana storia sentimentale che sua madre, molti anni prima, aveva molto amato.

Aveva impiegato poche ore per terminarne la lettura, completamente catturato dalla trama che si era rivelata originale, delicata e, ebbene sì, anche romantica, a dispetto dell'ironia con cui, a suo tempo, aveva un po' schernito la commozione della madre.

Chiudendo il libro provò quella sensazione di distacco che si avverte quando si giunge al termine di una storia che appassiona e rapisce quando il piacere e la soddisfazione si velano di una leggera malinconia; in quel momento ripensò alle parole di sua madre in un pomeriggio lontano.

- Quando scivoli nella lettura e ti lasci coinvolgere da una storia, caro mio, allora ne diventi uno dei protagonisti fino al punto che, una volta terminato il libro, ti sentirai... orfano della storia.

Orfano della storia. Era esattamente così che si sentiva dopo aver finito quel libro e, ricordo dopo ricordo, la mente recuperò le parole della madre di tanto tempo prima.

~~~

Quando molti anni addietro Pietro faceva visita alla madre, ormai sola in una casa divenuta troppo grande, spesso la trovava seduta nella sua comoda e vecchia poltrona intenta a leggere; gli capitava di guardarla con un sentimento misto di tenerezza e ironia.

A volte arrivava proprio quando la lettura del libro stava per terminare, allora si fermava in silenzio, le spalle appoggiate a una vecchia libreria di noce, ad attendere il momento in cui la donna, anziana ma sempre risoluta, chiudeva il

libro con un sospiro soddisfatto dopo essersi congedata a fatica dall'ultima pagina; poi, come in una specie di rituale, lei portava il volume al cuore in un abbraccio accompagnato da un lieve sorriso che lo inteneriva. Rimaneva così per qualche minuto quindi, alzandosi con qualche difficoltà, andava a riporlo nella vecchia e stracolma libreria di casa.

Pietro non sapeva quando aveva cominciato a notare queste abitudini della madre e soprattutto a percepirne l'importanza. Forse era sempre stato così e lui non se n'era mai accorto prima, ma finalmente era entrato a far parte di questi momenti speciali e ne era davvero contento. Capiva che quelli erano istanti di perfetta intesa tra una madre e un figlio ormai adulti. Occasioni formate, in ugual misura, dall'amore della donna per la lettura, dalla necessità quasi fisica di sentire il profumo e la forma dei libri e dal piacere di Pietro di esserci in quei momenti, quasi solenni, nei quali lei diventava orfana della storia.

Tutto proseguì inalterato, con il rinnovarsi di queste occasioni di silenziosa intimità, fino al giorno in cui, terminato di leggere un romanzo d'amore di un autore giapponese, la madre lo chiamò vicino e gli chiese di aiutarla ad alzarsi per riporre il libro nella libreria.

- Oggi approfitto di questo bel cavaliere e mi faccio aiutare, sono proprio fortunata! Te lo consiglio, dovresti proprio leggerlo - gli disse indicando il libro - E comunque leggere può accendere in te sentimenti, dolcezze, vite che non sai di possedere. Ricordalo e parlane ai tuoi ragazzi, io non ci sarò per sempre, caro.

- Mamma non iniziare con questi discorsi. Sai che non voglio sentirti, mi spaventi. Lo fai apposta - Pietro, non ci pensare, a volte mi capita di essere un po' impaurita. Abbi pazienza e ascoltami ancora per qualche minuto perché ho qualcosa di davvero importante da chiederti - La donna prese un grande respiro e proseguì - Allora, volevo dirti, quando io non ci sarò più...

- Mamma, insomma!

- ... tu non avere timore di disfarti di tutte le mie cose terrene. Sforzati di capire se qualcosa può essere di aiuto ad altre persone, regala tutto quello che non desideri tenere, ma... - Pietro cominciava a essere inquieto tra commozione e irritazione per il discorso della madre che non voleva accettare neppure come remota possibilità. Erano ancora fermi in piedi davanti alla libreria segnata dal peso e profumata di libri e cera d'api.

- ... non rinunciare alla libreria e a tutti i gioielli preziosi che contiene – continuò lei.

- Ma quali gioielli, di cosa parli?

- Vedi caro - disse lei indicando i ripiani con un gesto simile a una lunga carezza - qui ci sono tutti i libri della mia vita, quelli che ho ricevuto in dono, quelli che ho potuto acquistare con le mie forze, quelli che mi sono ritrovata in mano senza neppure sapere come fossero arrivati. Non ne manca neppure uno.

- Ma figurati mamma, con tutti i libri che ti ho visto leggere, avresti avuto bisogno di almeno altre quattro librerie come questa! Ne avrai donati molti, sei così generosa che non ricordi nulla di tutto quello che fai per gli altri.

- No! - la donna lo interruppe con decisione - Ascoltami bene ora; io sono gelosa dei miei libri e ti dico che tutti, tutti quelli che ho letto sono qui. C'è sempre spazio.

- Pensa, ci sono ancora i primi libri che ho letto e che mi regalò con tanti sacrifici tuo nonno; la mia famiglia, lo sai, non era di quelle che potevano permettersi di spendere per ciò che non era necessario, men che meno nel dopoguerra però il nonno riusciva lo stesso a risparmiare qualcosa per regalarmi qualche libro; mi ha sempre detto che leggere è necessario per vivere meglio e io ora lo raccomando a te. Stanne certo, qui - indicò la libreria - ci sono anche i miei primi libri.

- E poi - aggiunse con un filo di emozione nella voce - ci sono tutti quelli che mi ha donato tuo padre. Ah, che bei ricordi! Quando ci siamo conosciuti, mi ha letteralmente assediato continuando a donarmi libri per conquistare la mia attenzione; so che può sembrarti banale ma ciò che mi ha davvero conquistato di lui è stato il suo sforzo per capire quali storie mi avrebbero fatto sognare o divertire. È stato bravo, non sbagliava un titolo. E se guardi bene Pietro, ci troverai ancora i libri che mi hai regalato tu e quelli ricevuti da tutti gli amici. Sono ancora tutti lì. Tutti!

- Che bello il dono di un libro! Sai, regalare un libro è una decisione importante perché, immancabilmente, ti ritrovi a riflettere se quel titolo, la storia, l'argomento potranno essere adatti, graditi alla persona cui sono destinati; stai già dedicando del tempo a un amico, a un'innamorata, a qualcuno di caro. Un libro che viene donato con affetto arriva sempre al momento giusto e sicuramente adatto allo stato d'animo di chi lo legge e poi lo conserva.

La donna prese un gran respiro prima di continuare.

- I libri, scelti da noi o ricevuti in dono, sono come mattoncini d'amore, servono a costruire il carattere e a dare sostegno nel cammino della vita. Forse le parole che leggiamo nei libri passano e si dileguano velocemente e quasi sempre le dimentichiamo, ma questo non è essenziale. Ciò che è davvero importante è quello che produce il passaggio delle parole e delle storie attraverso gli occhi, il pensiero, l'anima; non ce ne accorgiamo ma questo ci nutre e ci fortifica, ci consola o ci sprona. È questo l'importante della lettura, non dimenticarlo!

- Vedi, caro, io non so spiegartelo meglio ma avere in casa una libreria e coltivarla aggiungendo nuove storie è come partecipare a creare una magia. Su quei ripiani ci sono storie che ti portano nella vita di persone che realmente le hanno vissute, altre sono racconti di fantasia che a loro volta diventano vere avventure non appena prendi il libro in mano e lo apri per cominciarne la lettura.

Ogni volta che entri davvero in una storia e stai per finirla ne stai già desiderando una nuova ... non è magia tutto questo?

Pietro, per non deluderla, non aveva ribattuto che, secondo lui, non esiste la magia degli uomini ma aveva ascoltato le parole della madre con molta attenzione e una strana sensazione di turbamento. Si congedò come sempre con un bacio e le solite mille raccomandazioni alla prudenza, alle medicine, al riposo. E quel dialogo, a poco a poco, scivolò via dalla sua mente.

~~~

Molto tempo dopo quella conversazione, Pietro si ritrovò di fronte al triste compito di svuotare la casa dei genitori. Si era ritrovato da solo di fronte alla libreria della madre stracolma di volumi e aveva ricordato con un sorriso i momenti confidenziali tra di loro e le raccomandazioni dell'anziana donna. Decise di conservare il prezioso mobile facendolo traslocare in una stanza del suo appartamento; ogni volta che ne aveva occasione lo mostrava con piacere agli amici raccontando la sua passione per la lettura ereditata dalla madre.

Per qualche tempo si era messo d'impegno per contare e classificare i libri arricchendo la collezione anche con alcuni nuovi titoli che acquistava, nuovi o usati, e dei quali era molto geloso.

Pietro non disdegnava di acquistare dei volumi usati per i quali nutriva un grande rispetto; forse il profumo della carta e dell'inchiostro avevano perso un

po' d'intensità ma si potevano percepire le ore e la passione di chi era entrato in quella storia prima di lui. Al contrario non accettava mai libri in prestito perché gli dispiaceva poi privarsene restituendoli.

Quando terminava un libro, proprio come anni prima faceva sua madre, si avvicinava alla libreria per riporlo e tra i volumi trovava sempre lo spazio sufficiente a ospitarlo. E, magicamente, ogni volta trovava un volume leggermente disallineato rispetto agli altri, come se la libreria o una mano premurosa gli volesse suggerire una nuova storia da attraversare e vivere.

Pietro guardava la libreria con affetto, stupito e soddisfatto: sempre la stessa, sempre spaziosa, sempre generosa, quante avventure gli aveva offerto. Anche ora che doveva riporre il vecchio romanzo di quell'autore giapponese sentì la stessa sensazione di distacco che doveva aver provato sua madre; accarezzò delicatamente la copertina, come per salutare con affetto i protagonisti, e si ritrovò in mente le parole con cui la madre aveva descritto quell'emozione. - Ti sentirai orfano della storia.

Con delicatezza infilò il libro in uno spazio che sembrava proprio adatto a ospitarlo. L'occhio gli cadde anche questa volta su un volume che sembrava disallineato dagli altri e quasi senza rendersene conto lo afferrò sfilandolo dal ripiano e osservando la copertina pensò:

– Incredibile! Ero convinto di averli già letti tutti ...

Una storia d'amore (La neve e il sole)

di Vincenzo d'Ambrosio

– Tutti i diritti riservati – settembre 2017

A mio figlio Amedeo.

*Alla fine ci aspetta sempre l'amore,
vai là!*

Lui la vide, così bella, distesa laggiù.
Algida, di pelle candida, le forme morbide.
Lentamente allungò le braccia calde
fino ad accarezzarne la dolcezza,
rubò i sospiri impazienti di lei.

E subito la amò.

Lei lo sentì, forte e ardente, su di sé,
abbagliata e impaziente di corrergli incontro.
Era così maestoso che il suo cuore freddo,
prese a sciogliersi, in lacrime di passione
rivo zampillante di felicità.

E subito lo amò.

Di nuovo viva, eccola saltellare,
correre incosciente per valli dolci,
attraversare sogni difficili e, dopo ogni passo,
riportare il suo sorriso tra le braccia di lui.

Lui scoccava arcobaleni,
lei sussurrava risolini di cristallo.

Poi improvvisa, una nuvola gelosa,
si affrettò tra di loro, severa matrigna,
celando l'amore agli occhi di lei
e le gelò ancora l'anima.

Lei temette le pene d'amore, le lunghe notti,
l'attesa dei ritorni, il prezzo della felicità.

E fuggì, lontano!

Via, da lui, caldo amante di un'ora.
Via, dispersa in mille rivoli di nuovo gelidi.
Via, senza più pace, fino a perdersi,

triste, nel ventre blu del mondo,
agitata dal vento dei ricordi.
Lui lottò, bruciando tutto e tutti,
Le tempeste, le tenebre, gli avversi dei, l'invidia.
La cercò ovunque, senza sosta, quell'ora e ogni ora.
Scalò montagne, cavalcò pianure e nostalgie infinite.
Infine, solitario, incendiò l'orizzonte,
e si abbandonò stanco nell'immenso blu...
... dove lei lo aspettava.



AMICIZIA

di Lorella Di Rienzo

Oggi ho chiesto a mio papà quali fossero stati i suoi migliori amici e lui, malgrado la sua smemoratezza, mi ha risposto con una frase che mi ha colpito e mi ha fatto pensare “I miei VERI amici sono stati pochi”. E gli altri? “Gli altri li ho lasciati andare”.

Quanta verità e quanta saggezza in una frase che raccoglie un discorso immenso. Ci vuole coraggio, certo, a lasciare andare, a rinunciare, anche se, come scrive Alda Merini “le persone capitano per caso nella nostra vita, ma non a caso” e tutte ci hanno insegnato qualcosa, ci hanno lasciato qualcosa, ma non tutto è per sempre.

Ma cos'è realmente l'amicizia? Amicizia non è la sola conoscenza, amicizia è rispetto, è fiducia, è disponibilità reciproca. Parlare di amicizia in questo periodo di restrizioni potrebbe sembrare fuori luogo, ma non è così. Mai come ora, vivendo ormai da tempo questa fase di distanziamento sociale, sentiamo il bisogno di relazionarci, di scambiare due parole, di bere un caffè insieme...

Sapere di avere un amico ti fa sentire meno solo, ed è proprio in questo momento che ti accorgi qual è, tra i tanti, il VERO amico.

L'amico è quella persona che ti dà una mano a colorare la tua giornata, è quello che ha la capacità di ascoltarti, è la parte mancante di te, quello con cui puoi stare anche in silenzio e nello stesso tempo puoi fare un discorso infinito.

L'amico c'è, anche quando non lo senti da parecchio tempo, l'amico sono i piccoli gesti, le piccole cose, preziose... che ti scaldano il cuore, l'amico è quella persona affidabile e sincera con la quale tu sai che potrai costruire un legame che avrà solide fondamenta. È un qualcosa di eterno che vivrà all'infinito dentro di noi.

Sul tema dell'amicizia, Khalil Gibran, nella sua raccolta di poesie scrive: “È il campo che seminate con amore e mietete con riconoscenza”. Bellissima questa frase ... tu ci sei per me ed io ci sono per te.

“Amico mio, tu e io rimarremo estranei alla vita, e l’uno all’altro, e ognuno a se stesso, fino al giorno in cui tu parlerai ed io ascolterò, ritenendo che la tua voce sia la mia voce: e quando starò ritto dinanzi a te pensando di star ritto dinanzi ad uno specchio”

Un caro abbraccio



GRAZIE

di Veronica Di Rienzo

Nella passata edizione di questo giornalino vi avevo lasciati con un articolo dove vi presentavo i cambiamenti che avevano trasformato la mia vita nei mesi precedenti la stesura di detto articolo (le elezioni comunali, la mia laurea magistrale programmata, ecc.), scrivendo inoltre tra le righe che da lì a poco sarebbero potuti uscire allo scoperto diversi altri mutamenti che, ora vi confesso, erano già stati concordati. In particolare, infatti, mi riferivo idealmente ad un evento che per davvero avrebbe modificato definitivamente quella che era ed è la mia quotidianità; ma quale vi chiederete voi? Ne sono capitate tante lo scorso anno... Beh, io a dir la verità avevo in mente solo ed esclusivamente una cosa: il cambio gestione della Barrique.

Era tutto programmato: dal mese di Aprile sarebbero subentrati Simone e Nicoleta (giovani volenterosi che hanno maturato esperienza in Valle d'Aosta) al posto di mio papà desideroso di meritato riposo; il tutto scandito da un big party di saluto che si sarebbe dovuto tenere Sabato 22 Marzo. E perché parlo al condizionale? Come anche voi saprete, tutto ciò non è stato compiuto nei tempi concordati per via di un ulteriore cambiamento (in questo caso imprevedibile) dettato dall'emergenza sanitaria in capo alla diffusione mondiale del Coronavirus.

Mai avremmo pensato di sconvolgere i nostri piani, né tanto meno di vivere quel senso di preoccupazione generale dovuto al lockdown ed enfatizzato dai media di comunicazione intenti ad informarci sui fatti collegati alla crisi sanitaria, economica e sociale che tutt'ora sta caratterizzando l'Italia. Presi dal domandarci quale sarebbe potuto essere il nostro futuro da segregati in casa, abbiamo iniziato a chiederci come un paesino come Guardabosone avrebbe potuto risentire dei vincoli imposti in tema di distanziamento sociale e di impossibilità ad uscire oltre i 200 metri dalla propria abitazione e dai confini comunali se non per comprovata necessità. Per me e mio papà la situazione sarebbe stata deprimente sotto ogni punto di vista, così ci siamo ingegnati ed organizzati per offrire un servizio alla nostra comunità. Ed è proprio così che è nata la nostra consegna a domicilio: un servizio esclusivo per Guardabosone in grado di riempire un po' le giornate (e le pance) dei suoi abitanti che, in questo

modo, potevano sentirsi meno soli ed isolati.

L'organizzazione del tutto era molto semplice. Chef Leo stava in cucina a preparare ogni giorno delle nuove proposte mentre io, nella pausa pranzo del mio stage svolto da remoto e con il supporto a volte di mia mamma, mi occupavo del recapito delle pietanze presso le abitazioni di coloro che ci avevano ordinato il pasto. In più, a ciò si è aggiunto il mitico Quizzone che, composto da domande di varia natura e difficoltà (es. Per quanti anni Don Giacomo è stato parroco di Guardabosone? Quanti kg di caramelle compra la Gina in un anno? Come si vestiva abitualmente il Primo Negri?), ha impegnato i pensieri ed i pomeriggi di molti di voi intenti a ripercorre i propri ricordi con l'obiettivo di dare il maggior numero di risposte esatte e di vincere una cena.

Senza di voi, però, tutto questo non sarebbe stato possibile.

Avete accolto noi, la nostra idea e i nostri piatti nelle vostre case. Ci avete dato l'occasione di vedere Guardabosone con occhi diversi; ci sono caduti all'occhio dei particolari del paese prima sconosciuti, abbiamo osservato come i colori della valle in cui viviamo cambiavano giorno dopo giorno con l'arrivare della primavera e vi assicuro che è stato inverosimile ascoltare il silenzio che regnava sovrano tra le vie dove era percepibile solo il rumore del motore della mia 500. In sostanza, quello che intendo dire è che alla fine siete stati tutti voi, inconsciamente, a fornire un servizio unico a noi in un periodo molto difficile per chiunque avesse un'attività commerciale. Ci avete sostenuto, riempito le giornate e regalato molteplici emozioni.

Ricordo con piacere le parole spese con ognuno, i sorrisi che mi mostravate quando mi aprivate la porta di casa, il momento tanto atteso da molti della pubblicazione del menù settimanale il lunedì e le recensioni positive e divertenti sulle nostre proposte che Riccardo pubblicava su Facebook ogni weekend.

Insomma, GRAZIE.

